

La Voce

di SAMBUCIA

Anno XV - Febbraio - Marzo 1973 - n. 133

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

I problemi irrisolti della Valle del Belice

Con quest'altro articolo sulla Valle del Belice intendiamo tener desto lo interesse della popolazione sul problema della ricostruzione delle case e della rinascita economica e vogliamo evitare il formarsi, tra gli abitanti, di una « mentalità del baraccato », di cui che deve essere « mantenuto », che avrà enormi difficoltà a muoversi anche un suo peso verso una crescita sociale autentica.

A cinque anni dal terremoto fa impressione vedere le macerie silenziose da una parte e le baraccopoli animatissime dall'altra. La ricostruzione è iniziata in tutti i centri distrutti dal sisma, ma i lavori procedono col passo della lumaca. Sono passati cinque anni. Giovani si sono sposati e sono andati ad abitare in baracca, bambini sono nati e ora corrono giocando tra le baracche, vecchi sono morti in baracca; ci sono baracche vuote destinate agli emigrati che contano di tornare e baracche scoperte dalla furia del vento; ci sono tendine alle finestre e aiuole davanti alle porte, antenne di televisori e utilitarie coloratissime per le strade. Ma l'uomo, nonostante le apparenze, rischia di scomparire dalla valle del Belice, con buona grazia dei governi di Roma e di Palermo, per i quali i terremotati danno fastidio e nulla più.

In alcuni centri la rassegnazione è difficile. Tra gli spiriti più agguerriti c'è senz'altro Don Antonio Riboldi, milanese, arciprete di S. Ninfa. Egli si batte contro tutto e contro tutti, perché la situazione non si cristallizzi definitivamente. « Tollerare che a lungo esistano le baracche — ha scritto sul giornale parrocchiale — vuol dire tollerare che migliaia di uomini non conoscano la vita ». Qualcuno ha trovato l'espressione per lo meno esagerata; ma forse è un qualcuno che non vive in baracca.

Pretendere di passare sopra secoli di storia, di sfruttamento, di prepotenza, che hanno insegnato al popolo siciliano ad abbassare la testa e a tacere soprattutto, come somma saggezza nella zona del Belice, è da ingenui. Crede che lo Stato abbia veramente interesse a dare una casa ed un posto di lavoro ai terremotati e non sapere fare i conti. In fondo allo Stato costa meno mantenere in baracca queste persone, anche esonorandole dalle imposte, che costruire le case e creare dei posti di lavoro.

A cinque anni dal terremoto non una casa è stata ancora assegnata, nessun posto di lavoro istituito e si sono spesi 329 miliardi e 890 milioni.

Per le case popolari in costruzione si parla di una spesa di 220.000 lire a metro quadrato, una cifra che, se è vera, fa pensare agli appartamenti di lusso con piscina, aria condizionata e non so quali comforts in una zona residenziale delle più grandi città.

Ma forse non si è tanto lontani dalla realtà quando si pensa che i preventivi vengono raddoppiati e triplicati, perché quando si comincia a scavare, il terreno già studiato (!) risulta più argilloso del previsto, e gli scavi sono più lunghi, profondi e costosi di quanto immaginato; e che gli appartamenti delle case popolari saranno dotati di riscaldamento individuale e non centrale, con spese enormemente più gravi per chi costruisce per chi li abiterà. L'iter dei piani regolatori delle città parzialmente distrutte è ancora in cor-

so, perché viene fatto dai Comuni e mandato alla Regione, da questa esaminata e rimandata al Comune per le modifiche e in questo continuo ping-pong non si costruisce o si costruisce in maniera disordinata.

Valga come esempio il disordine edilizio con cui si sta espandendo la nostra Sambuca di Sicilia. Nella zona tra gli archi e i Cappuccini non si capisce più niente. Si dice che il Comune sia in possesso di un piano regolatore debitamente approvato. Nella realtà dei fatti tale piano subisce continue modifiche e, nel frattempo, si fabbrica alla carlona. Il Comune non pensa minimamente a farsi promotore di un piano di lottizzazione razionale tra i vari proprietari dei fondi e, tra questa mancanza di volontà, prosperano gli illeciti e gli abusi sulle aree edificabili. Si parla di prezzi di vendita di tale aree fino a L. 20.000 al metro quadrato, con evidente calpesta di precise norme legislative, come la legge sulla casa n. 835 che prescrive la vendita delle aree edificabili al semplice valore agricolo.

Tra gli abusi si aggiunga che le cooperative edilizie, che nelle zone terremotate per legge dovrebbero avere la area edificabile gratuitamente da parte del Comune, non riescono a realizzare i programmi di fabbricazione in quanto sono boicottate e mal viste, stroncando esse l'abuso edilizio dei privati. Di tali abusi edilizi ci occuperemo in un prossimo servizio denunciando carenze, inadempimenti, connivenze coi poteri economici.

Per i paesi completamente distrutti, qualche piano approvato c'è. L'ISES sta facendo la progettazione delle opere pubbliche e l'urbanizzazione, poi i terreni verranno lottizzati e, assegnata l'area, il privato provvederà a costruire con una sovvenzione dello Stato. Quando si sarà fatta la lottizzazione e poi la distribuzione delle aree, si dovranno fare i vari progetti che dovranno essere esaminati, modificati, approvati; poi si dovranno avere i finanziamenti. Crescerà la montagna delle pratiche, ma le case quando ci saranno? I più ottimisti pensano ad altri cinque anni ancora di vita in baracca.

Per il lavoro non si è fatto niente. Per ora c'è chi trova lavoro nell'opera di ricostruzione (strade, autostrade, fogne ecc.), ma quando tutto sarà ricostruito cosa faranno? I giovani non vedono prospettive che nella emigrazione. Chi è partito ed ha trovato una sistemazione non pensa di ritornare. Del resto il terremoto non ha fatto altro che mettere a nudo una piaga esistente da secoli. Non si programma nulla di veramente organico. Se agricoltura, turismo e industria fossero programmati insieme in modo da integrarsi e non danneggiarsi a vicenda, forse il problema sarebbe risolto più facilmente, ma di programmazione non si parla. E la gente continua a vivere di sussidi e a perdere il senso della sua dignità e dei suoi diritti. E' la tentazione del povero, quella di adattarsi all'elemosina.

La gente, stanca di parole, delusa dalle promesse, ha perduto la fiducia in tutti e prima di tutto in se stessa. C'è, fra gli anziani, chi si rassegna e c'è, fra i giovani, chi si sfoga e accusa.

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

Ai nostri lettori

Ricordiamo, ai nostri abbonati, che ancora non avessero rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso, di volerlo fare quanto prima. Il nostro giornale non dispone né di finanziamenti speciali né di fondi o aiuti economici pubblicitari e di sovvenzioni di sottobanco.

Siete voi, nostri vecchi e nuovi abbonati, che sostenete il foglio di via cittadina, pertanto vi preghiamo a voler rinnovare subito l'abbonamento. Per varie ragioni a noi della amministrazione e della redazione del giornale riesce difficile andare di casa in casa per riscuotere, come abbiamo fatto nel passato, la somma dell'abbonamento. Fatelo voi stessi. Ogni giorno presso la Biblioteca « Navarro » di Corso Umberto, Pal. Vinci c'è qualcuno addetto a riscuotere gli abbonamenti.

Potete servirvi del cc. p. 7/715. E' un lavoro semplice.

Non dimenticate: i nostri sostenitori siete voi! Noi abbiamo fatto di tutto per essere puntuali mensilmente con voi! Voi accordateci la fiducia e il vostro aiuto per non fare morire il nostro foglio che da quindici anni è libera « V o c e » della coscienza critica sambucese.

Per poter continuare nel faticoso cammino intrapreso, cosparsa di diffidenza, di sterili critiche e di grante povertà di idee, occorre non disgiungere questa tacita intesa di finalità che lega la comune e reciproca azione di riscatto e di rinascita.

Ciò facciamo attraverso il giornale. La carta stampata, però, è, purtroppo, un lusso che si paga.

Con i vostri abbonamenti potremo riuscire a coprire le spese occorrenti.

Solo con la vostra comprensione, però, e con la vostra solidarietà potremo sentirci compensati della non lieve fatica di lavorare per il bene comune della nostra cittadina.

Edilizia scolastica ed autonomie locali

Sta per essere completata la prima scuola antisismica della Valle del Belice. Il nuovo plesso scolastico è composto da cinque aule più un ampio refettorio, un'attrezzata sala medica e sorge in una zona verdeggianti dove i ragazzi potranno trovare un ambiente sano e tranquillo.

La scuola progettata dall'ing. Glacone è stata realizzata a tempo di record con soli 38 milioni raccolti dal Provveditorato agli studi di Cosenza.

Al di là di una semplice notizia di cronaca, questa scuola rappresenta e vuole essere una lezione di corretto e dignitoso governo popolare a confronto di certe situazioni scandalose che

fanno da contrappunto a questa modesta opera meritoria. I fondi raccolti a Cosenza erano destinati infatti al comune di Salemi. Ma l'amministrazione comunale di quella città non riuscì a trovare l'area idonea per l'ubicazione della scuola.

La somma venne quindi destinata a Sambuca perché l'amministrazione aveva segnalato subito l'area prescelta. Non solo, ma con una celerità che non ha precedenti venne presentato un progetto moderno che dota la scuola oltre delle aule di cui abbiamo detto, di ottime rifiniture, finestre ampie

SEGUE A PAGINA 8

ieri - oggi - domani

IL CARNEVALE

Il carnevale quest'anno a Sambuca di Sicilia è stato più animato del solito. Inaspettata, quanto riuscita, la sfilata in maschere delle maschere e dalla ori-

ra degli alunni della scuola elementare e della scuola materna statale. Il Sindaco, dall'alto del balcone municipale, impressionato dalle fantasmiagorie dei colori

ginalità dei personaggi, ha sentito il bisogno di invitare insegnanti ed alunni nella sala consiliare, consegnando all'insegnante, fiduciario Gurrera una splendida coppa.

Dal momento che le famiglie sono disposte a collaborare con la scuola vestendo in maniera i loro figli, perché non organizzare il prossimo anno uno spettacolo per bambini con canti e sfilate in maschera?

tutte le macchine sono costrette a due bruschi rimbalzi per la presenza di una buca, creata in seguito ad allacciamento di una condotta idrica privata.

Ci meravigliamo come la Amministrazione comunale, tanto solerte nel rimettere a nuovo le strade del paese, non si curi ancora di restituire l'integrità del manto stradale. Forse per carenza di tecnici comunali?

FLASH



Sambuca di Sicilia: i reperti archeologici sequestrati dalla Guardia di Finanza. Le tre fiamme gialle che hanno condotto a termine l'operazione, subito dopo il sequestro.



Oggi Marina non è più quella bimba che vedete in questa foto scattata qualche anno fa, quando lo zio Stefano Cardillo aveva appena posato la valigia sulla quale la furbona cavalcava come un'amazzone. Si tratta di Marina Cardillo. Che ne dite?



Questo paffutello bambino è Benny Antony. Lo Giudice, figlio di Jerome e di Anna. Quando la foto fu scattata, il 18 luglio del '72, Benny aveva appena sette mesi. Oggi conta un'anno e passa. Lasciamo a voi immaginare che birba sarà oggi, se già nel luglio scorso era così aggressivo come lo vedete nella foto.

SCARSA ENERGIA ELETTRICA

A Sambuca di Sicilia, le interruzioni di energia elettrica sono diventate regole matematiche. Bastano poche gocce d'acqua e qualche soffio di vento perché l'energia elettrica sia interrotta per diverse ore.

La gente è esasperata anche per le modalità, quanto meno strane, delle interruzioni. A volte, senza alcun motivo, l'energia elettrica vien meno senza alcun preavviso e senza alcun plausibile motivo.

Ci si chiede chi interrompe frequentemente l'erogazione di energia. Gli operai? La Direzione della ENEL? Oppure l'energia si interrompe da sola?

Sono degli interrogativi cui i cittadini hanno diritto di avere delle risposte.

Inoltre l'energia elettrica, quando c'è, è quasi sempre di bassa tensione. Quali sono le cause?

PROVVIDENZE ALLUVIONATI

Il 25 marzo scade il termine per la presentazione alle sedi provinciali dell'INPS a cura delle aziende e secondo la procedura prevista per le integrazioni salariali delle domande tendenti ad ottenere i benefici che per legge competono ai lavoratori dipendenti residenti nei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dalle alluvioni del dicembre '72 e del gennaio febbraio '73. Altre provvidenze riguardano anche la agricoltura. Il comune di Sambuca rientra tra i comuni alluvionati dell'agrigentino.

REPERITI ARCHEOLOGICI SEQUESTRATI

Nei primi di marzo la Guardia di Finanza di Sciacca ha perquisito l'abitazione del sig. Tommaso Di Prima rinvenendo reperti archeologici di Adranone: vasi, lacrimatoi, lucerne, brocchette e monete.

Il nostro patrimonio archeologico senza adeguati controlli e custodia è stato per lungo tempo in balia dei tombaroli e degli speculatori, come più volte è stato segnalato dal nostro giornale.

La brillante operazione, per quanto meritoria, è ancora troppo poco se si considera le ripetute « fughe » di prezioso materiale archeologico utilissimo per la conoscenza della storia indigena e del processo di ellenizzazione dell'isola.

BUCA

Da oltre tre mesi, nel corso Umberto I, all'altezza dell'orfanotrofio S. Giuseppe,

DISSERCI TELEFONICI

Accanto al disservizio elettrico è da segnalare il disservizio telefonico.

I telefoni restano muti spesso ed è problematico parlare non solo fuori Sambuca ma a Sambuca stesso. L'aumento delle tariffe telefoniche si giustifica forse con l'aumento del disservizio telefonico?

TEATRO

Un gruppo di giovani dilettanti sambucesi ha rappresentato con successo a Bisacchino e a Contessa Entellina « I civitori in preda » di N. Martoglio. Lo spettacolo comprendeva anche un recital di poesie in dialetto.

Molto applaudita l'esibizione di Pietro La Genga che ha recitato personalmente alcune sue poesie.

L'INGLESE

L'inglese continua a mietere vittime. Il notevole abbassamento della temperatura continua a favorire il diffondersi di pericolose malattie di raffreddamento con pericolo di febbre. Attenzione a marzo che « scorcia la vecchiaia » e « lu iazzu ».

RIVENDICAZIONE

Le giuste rivendicazioni del mondo della scuola hanno causato continue e prolungate interruzioni delle lezioni. Gli alunni e i loro familiari se la prendono a torto con bidelli e insegnanti ignorando le continue promesse (per altro mai mantenute) di riforme del governo nazionale.

LAUREA

Relatore il Ch.mo Prof. Italo Nobili si è laureato in agraria presso l'Università di Palermo Domenico Abruzzo.

Ha trattato la tesi « La importanza della disemilitizzazione degli ovini in Sicilia ».

Lutto in casa Montana

Il 2 febbraio scorso è deceduto, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, la Signora Maria Audenzia Montana, nata Cacioppo.

Era nata a Sambuca 78 anni fa.

Sposa e madre affettuosa fu provata dal dolore per l'imatura morte del compagno della sua vita che trovò conforto e gioia nell'affetto dei cinque figli e dei nipoti che tanto amò.

Addolorati porgiamo condoglianze ai figli Salvatore, Antonio, Ignazio, Rosetta e Tommaso e consorti, ai nipoti, al fratello Tommaso Cacioppo e a congiunti tutti.



LA LANCIA DELL'EMIRO

PORCI COMODI

Automobilisti, venite a Sambuca di Sicilia. Vi offriamo una pista da corsa per le vostre auto: il Corso Umberto I. Non ci sono limiti di velocità. Potrete correre a 200 o anche a 300 all'ora, suonando le trombe e facendo cantare il motore. Nessun vigile vi prenderà la multa e vi ritirerà la patente.

Fate però attenzione a parcheggiare la vostra auto. Fornitevi di un metro, di una riga, di una squadra e possibilmente di un goniometro. Con questi strumenti, vi indichiamo la maniera di parcheggiare: individuate le parallele di parcheggio, iniziate la manovra tracciando un angolo di 90° (attenti al goniometro!); con metro, riga e squadra applicate il teorema di Pitagora e controllate quanti cm. distano le ruote anteriori dal marciapiedi e quanti cm. la vostra auto sporge dalle parallele di parcheggio.

Solo quando gli strumenti in vostro possesso e i risultati ottenuti vi indicano che la vostra auto è ben parcheggiata, potrete sentire il fischietto del vigile che vi indica che le parallele di parcheggio scelte sono troppo strette e dovrete sceglierne altre ripetendo le stesse manovre.

Ovviamente questo vale per il Corso Umberto I. Nelle altre vie non esistono vigili e potrete parcheggiare anche in mezzo alla strada.

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

Gennaio 1693, una giovane donna sambucense, Lauria Gallo, figlia del defunto notaio Gallo, sposa il vedovo Vincenzo Messina, da qualche tempo residente in paese, se l'atto di matrimonio lo definisce «abitatore» della terra della Sambuca.

Sarebbe una notizia che, balzata fuori da un registro parrocchiale, avrebbe il semplice valore di uno dei tanti episodi di cronaca municipale se lo sposo non avesse quel nome e non fosse così confermata la presenza di questo stuccatore, contemporaneo al Serpotta, in tale periodo, a Sambuca.

In tale modo gli stucchi di Santa Caterina, ed altri stucchi esistenti in un'altra chiesa di Sambuca, trovano una paternità certa.

Il nome del Messina era stato avanzato, per la decorazione di Santa Caterina, già dal Giuliano Alajmo (cfr. «Voce di Sambuca» n. 85 maggio '68, articolo firmato Alfonso Di Giovanna) ma quella dello studioso siciliano era una semplice ipotesi che assumeva il valore di un sasso lanciato in un'acqua immota.

Le onde da esso suscitate dovevano ripercuotersi ed indurre ad una maggiore ricerca, sollecitata in seguito da quel giudizio di «scarso e discutibile valore artistico» nei confronti della decorazione a stucco di S. Caterina, emesso dalla Sovrintendenza ai Monumenti.

Si ignora il luogo di nascita, e l'anno, di questo artista e anche se il Giuliano Alajmo lo dice nativo di Sambuca su ciò possono avanzarsi dei dubbi.

Si sa che prima dell'anno delle sue seconde nozze era stato operante altrove e che in quello stesso anno 1693 si trasferì a Partanna, dove soggiornò a lungo e lavorò, a più riprese, nella Chiesa Madre. A Partanna, nel 1704, morì anche la seconda moglie che ebbe sepolta in quella chiesa Madre ornata dagli stucchi del marito.

Il periodo in cui l'artista operò in Sambuca non deve ritenersi anteriore al 1690 e logicamente non posteriore al 1693.

S'ignorano i committenti degli stucchi di Santa Caterina.

Si può ipotizzare che sia stata la battezza dello stesso monastero ma non è da escludere che siano stati i marchesi di Sambuca che si pensa fossero i protettori del monastero se, anni più tardi, Fra Felice, nel quadro che orna lo altare maggiore della stessa chiesa, ritrasse il Marchese di Sambuca.

I sambucensi apprezzarono tanto l'arte dello stuccatore da apporre il suo nome ad una via del paese, onore che anni più tardi il Messina avrà tributato anche a Partanna.

E' probabile che pochi sambucensi si siano chiesti perché la via che mette in comunicazione lo spiazzo dove sorgeva la fonte del Garraffello con la via

Vincenzo Messina

L'autore degli stucchi della chiesa di S. Caterina, in Sambuca.

Franklin abbia quel nome e c'è da auspicare che un malinteso senso di aggiornamento non cancelli in futuro tale testimonianza.

In un mio precedente articolo su S. Caterina (Aprile 1971 n. 114 della «Voce di Sambuca») facevo anche il nome dei Ferraro.

Ciò è da spiegarsi con il poco approfondimento di questa personalità di artista che avevo a quell'epoca.

Infatti l'influenza che sul Messina può avere esercitato la conoscenza dell'arte dei Ferraro può trarre in inganno e certe discordanze stilistiche tra gli stucchi del Cappellone e le figure allegoriche che ornano gli altari laterali della medesima chiesa inducono, ad un esame superficiale, a pensare che abbiano agito due differenti personalità.

In effetti il Messina, specie agli inizi della sua attività, ricalcava, nei moduli, la strada percorsa dagli stuccatori del periodo precedente.

Osservando i due angeli assisi sul timpano spezzato, posti ai lati dello

Eterno Padre, è facile coglierne, in special modo nella rotondità dei visi, la parentela con le figure allegoriche, poste ad ornamento degli altari laterali.

La certezza che tutta la decorazione appartenga alla creatività dello stesso artista è poi confermata dal ricchissimo, in cento combinazioni diverse, tutto un repertorio di motivi a lui cari.

La chiesa, nel complesso, mostra una unitarietà per cui si può sospettare che l'idea direttrice, nel disporre in sequenza la decorazione plastica, se non proprio espressamente, appartenga, almeno per una certa formazione culturale ormai acquisita dal Messina, alla personalità di un architetto contemporaneo all'artista.

Ma non solo a Santa Caterina lavorò il Messina: testimonianza della sua arte sono anche le due grandi figure in stucco di Davide e Salomone che fiancheggiano la cappella centrale della chiesa della Concezione.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

INVITO ALLA RICERCA

Emanuele Navarro

Spesse volte, discutendo sugli uomini illustri che ebbero i natali in Sambuca, mi sono soffermato a parlare di Emanuele Navarro e, con mio grande dispiacere, ho dovuto sentirmi dire: «Chi era?», oppure: «chi è?»; qualche altro: «chi è quello della piazzetta? che era poeta?».

Molti sambucensi (i più) ignorano che in Sambuca Zabut, nell'anno 1838, probabilmente il giorno otto del mese di marzo, nasceva Emanuele Calogero Giovanni Navarro della Miraglia, dal dottor Vincenzo Navarro, poeta e letterato illustre, e da Vincenza Amodè.

Il titolo «Della Miraglia» si ritiene gli sia derivato da un lontano progenitore, Andrea Navarro, il quale nel 1457 otteneva dal re Alfonso il feudo della Miraglia.

La sua vita, abbastanza movimentata, è ricca di episodi salienti: basti pensare all'aiuto portato alla Colonna Orsini, alla relazione con George Sand, allo assedio di Parigi, etc.

Chiamato dal Crispi a dirigere il giornale politico «Precursore», nello stesso periodo entrò a far parte del Gabinetto del Prodittatore Mordini, come segretario del Ministro dell'Interno con sede a Palermo.

Subito dopo, accettò l'invito di Alessandro Dumas, fece parte della redazione de «L'Indipendente», direttore del quale era lo stesso Dumas.

Emanuele era massonico e, come tale, spirito aperto e liberale che non accettava la situazione politica della sua terra, pronto a sopportare l'esilio al prezzo di manifestare liberamente le proprie idee: ce lo dimostra la sua partenza per la Francia, ove partecipò e all'assedio di Parigi del 1870 e al mondo culturale della stessa. Fu in tale periodo che egli pubblicò dei racconti col titolo «Ces messieurs et ces dames».

Dopo il lungo soggiorno francese, tornato in Italia fondava e dirigeva «La Fronda» a Firenze; dopo di che passava a far parte della redazione del «Fanfulla della Domenica», prima a Milano e poi a Roma.

Fu in quest'ultima città che gli fu conferita, dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, la nomina a professore di lingua e letteratura francese nell'Istituto superiore di Magistero Femminile; presso il quale insegnò fino al 1913, anno in cui si ritirava a vita privata per raggiunti limiti di età.

Moriva ottantunenne il giorno 13 novembre del 1919, lasciandoci innumerevoli scritti: un'opera veramente cospicua di cui bisogna tener conto.

Questa è la bibliografia di Emanuele Navarro della Miraglia nei «Narratori» di Luigi Russo: «Opere: 1. Le fisme di Flaviana: racconto (Milano, Treves '73; 2ª edizione, Roma, Sommaruga '83); 2. La vita color di rosa: schizzi e

scene (Milano, Brigola '73); 3. La nana: racconto (Milano, Treves '79; 4. Macchiette parigine (ivi, '81); 5. Storielle siciliane (Catania, Giannotta '85)».

Possiamo anche aggiungere il già citato «Ces messieurs et ces dames» (Parigi, Lacroix); Donnine pubblicato a Catania dall'editore Giannotta nell'anno '83, e Le rose azzurre, annunciato nel 1879 e forse mai pubblicato, perché irreperibile.

La sua prima attività letteraria la si riscontra su «L'Arpetta», giornale di amenità letteraria, fondata dal padre il 10 aprile del 1856, il quale ne era anche direttore.

Nel citato giornale vi si trovano molte poesie che, verso la fine del 1856, costituiranno un volumetto dal titolo «Alcune poesie» (Lao, Palermo); nelle quali è evidente un carattere superficiale e classicamente retorico. Dobbiamo però dire che non mancano poesie degne di attento esame, perché significative, e dove il dolore e la malinconia ci fanno intravedere quel pessimismo leopardiano (se di pessimismo si può parlare) che ricorre sovente in molti versi giovanili.

Non aveva ancora vent'anni quando Emanuele scriveva versi d'un certo timbro, e già si nota in essi che non solo aveva appreso l'arte del poetare, ma dimostrano anche un'esigenza intima di manifestare i propri sentimenti e che non è semplice manifestazione di moda. In altre parole, potremo dire che il Nostro, sentiva già il bisogno di «eruttare» dalla sua anima tutte quelle cose che lo opprimevano: erano suoi i contrasti e i travagli della sua gente; e lui, poiché ancora giovane, li viveva come dramma interiore. Solo più tardi, gli stessi temi trattati in gioventù con passionalità, e vissuti come dramma, dovevano costituire la sua vera arte.

Prima del '60 la personalità di Emanuele è più poetica che politica, più sentimentale e ingenua che razionale ed analitica: diverrà più incline alla ricerca, all'esame dei fatti nel loro significato politico-sociale, allorché più tardi descriverà i travagli e i contrasti della sua gente, non potendo restare insensibile alla cruda e atroce realtà della sua terra, essendo egli spirito particolarmente sensibile.

A cominciare dalle prime liriche, Emanuele descrive, e bene, molti aspetti della realtà sociale della sua terra, tanto per portare alcuni esempi: quello dell'amore offeso, delle vergini ingannate, della omertà, della vendetta.

Motivi che con più distacco sarebbero stati trattati nella maturità cioè nella narrazione della reale condizione di vita della gente di Sicilia, di quella società dove il «galantuomo», «il conte», i «Gigelli» insomma, fanno il buono e il cattivo tempo. Nei suoi diversi lavori, quello che si vuole fare risaltare sono sì i personaggi, ma nel

loro ceto sociale e, soprattutto, si vuole far vedere chi ne esce sempre vincitore, e cioè il «signorotto» a scapito della gente del popolo. Si cominciano a delineare quindi, le basi della poetica del Nostro: romantico-realistico nella prima fase, e cioè nelle poesie; che diverrà poi preveristico e veristico nell'ultima, e cioè ne «La Nana» e nelle Storielle siciliane.

Gli anni passati in Francia costituiscono il periodo di «magra» per il Navarro che pubblicò soltanto il volume «Ces messieurs et ces dames», che però, da quanto ci risulta, fece molto scalpore nell'ambiente salottiero di Parigi.

Il lungo soggiorno parigino costituisce senza alcun dubbio, anche se di «magra», il periodo più significativo ed importante della sua vita. In questo periodo, Emanuele perfeziona la sua conoscenza, e della lingua, e della letteratura francese: ha avuto il piacere di assaporare la cultura francese prima a contatto col Dumas, poi frequentando i migliori «salotti culturali» della capitale ov'egli incontrò gli esponenti più significativi del tardo-romanticismo, soprattutto George Sand; poi tanti altri, tra i quali Flaubert, Thiers, Zola, Stendhal, Bergerat, Daudet, Hugo, Sardou, i fratelli Goncourt, etc; molti dei quali animeranno più tardi, le «Macchiette parigine». Quest'ultimo acquisto particolare importanza perché segna il trapasso dalla fase di cultura romantica a quella realistica.

Arrivato in Francia, Emanuele aveva assimilato i nuovi fermenti culturali e del realismo e del naturalismo; perciò, egli ci appare come un elemento fondamentale per la nascita del verismo nella nostra Italia. Natale Tedesco in proposito ebbe a dire: «Navarro è uno dei tanti tramiti, a volte quasi ignorati, per i quali le cose letterarie di Francia furono conosciute e studiate da noi». Possiamo quindi dire che il Nostro è uno dei tanti che prepararono le basi del verismo in Sicilia e in Italia. Emanuele ci rende evidenti nei suoi scritti, oltre alle condizioni economiche, quelle fratture sociali che caratterizzarono la seconda metà dell'800, e che si continuano a riscontrare in quella che è la società siciliana odierna, e cioè: la sfiducia, l'egoismo, la mancanza di cooperazione e di vita di gruppo a livello di una certa serietà e di un certo disinteresse. Nell'opera del Navarro è evidente lo sforzo analitico che è da collegarsi alla cultura veristica che, oltre tutto, il Nostro anticipa e spiritualmente e cronologicamente. Dobbiamo quindi ritenere valida l'ipotesi che fa lo Sciascia nel volere attribuire al Nostro l'apporto primor-

diale della letteratura veristica francese nell'ambito della cultura catanese: tanto che ogni qualvolta si parla di verismo, i primi nomi che ci vengono alla mente sono quelli del Verga e del Capuana; cioè quei nomi che sono strettamente legati al Nostro (il Navarro e il Capuana si conobbero tramite Giuseppe Macherione, amico comune, c'è lo dimostra la corrispondenza epistolare).

L'amicizia tra Verga ed Emanuele è dovuta invece al Capuana: il racconto «I denti della signora Piccaluga» di «Donnine» ce lo dimostra.

L'opera di Emanuele si muove, senza troppe pretese, su un piano di cronaca e di denuncia, ove si confondono i temi della reazione e dell'accettazione: cioè diversa da quella del Verga che è caratterizzata da un maggiore impegno. Però, ciò non vuol dire che non si debba cercare di conoscere un autore considerato, da alcuni, di «serie C». Poi mi chiedo: «E se qualcuno vuole conoscere Navarro, dove va? a Firenze, a Roma o alla biblioteca di Sambuca?». Se qualcuno vuole notizie sul Capuana, può andare in libertà o, tutt'al più, a Mineo. E se qualcuno vuole notizie su Navarro dove va? e se viene e scrive alla biblioteca V. Navarro, che cosa gli si risponde? «Biblioteca Comunale Vincenzo Navarro». Senti come suona? lascia immaginare una biblioteca che custodisca tutti i bei versi del dottor Vincenzo. Chissà poi che cosa c'è del dottor Navarro all'infuori del ritratto. Nella nostra biblioteca, dei Navarro, c'è soltanto La Nana, che a Sambuca pochi conoscono, mentre dal Nord continuano a pervenire lettere, con le quali si chiedono notizie: La Nana la conoscono di già, e poi non basta di certo per conoscere l'autore.

Ci si chiede dove siano andati a finire gli altri libri: un volume de «Le fisme di Flaviana» si trova in una biblioteca di Palermo, ma nessuno, naturalmente, se ne occupa. A chi spetta il compito di «scovare» i libri del Navarro, al Comune, alla direzione della biblioteca o al popolo?

Come mai Giuseppe Casarrubea li ha trovati?

Spero che questi brevi cenni sul Navarro destino l'interesse di qualcuno (se più di uno non fa male), che lo facciano pensare, quindi interessarsi e apportare il proprio contributo, affinché le nostre cose vengano a noi. E' facile dare il proprio contributo: basta andare alla biblioteca comunale e chiedere le opere del Navarro, poi insistere e poi ancora: «chi la dura la vince».

ANGELO PENDOLA

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

ACCENNI ALLA CULTURA PAESANA

Casa di riposo per vecchi pensionati d'ambo i sessi

Da circa un decennio, ho proposto e si è discusso con alcuni amici, sulla necessità di fondare una casa di riposo per vecchi pensionati.

Se ne è parlato anche ad alcuni paesani emigrati in America e ritornati per vedere i propri familiari. L'idea è piaciuta a tutti.

Si era pensato di collocare questa casa nel Monastero di S. Maria, diroccato poi per farvi al suo posto il campo sportivo. Si pensò pure di aggiustare il locale abbandonato dalla scuola media rovinato ora dal terremoto, ma se si volesse, ci sarebbe il fabbricato dell'Orfanotrofio, che riattato, potrebbe servire provvisoriamente a quanto bisogna.

Io ritengo che, formando un comitato cittadino per la raccolta di fondi, scrivendo in America per formare un altro comitato di nostri compaesani, si potrebbe raggiungere una buona somma.

Non so se nelle Opere Pie vi sono somme accantonate in quanto, si dice che col miglioramento del tenore di vita della popolazione sambucense, non si sono fatti più mandati da pagare ai poveri come una volta e queste somme potrebbero essere devolute a beneficio della casa di riposo, però, a quanto sembra, tutta questa gente è sicura di non invecchiare, tanto è il disinteresse che dimostra.

La casa di riposo non serve soltanto ai vecchi di oggi, ma servirà per tutte le generazioni susseguenti.

Alla riuscita di questa impresa dovrebbero collaborare anche gli intellettuali e la gioventù evoluta, senza estraniarsene, e farsene anzi fautori, affinché la cosa abbia maggiore prestigio, perché col passare degli anni, ne potranno avere bisogno anche loro.

Con questa forte emigrazione della gioventù, data la necessità di cercarsi lavoro altrove, io mi domando: Quanti saranno i fortunati vecchi genitori che saranno assistiti dai propri figli?

Anche le donne avranno bisogno dell'assistenza che potrà offrire la casa di riposo e devono organizzarsi in comitato per la raccolta dei fondi necessari, perché anche loro invecchieranno e avranno bisogno di assistenza che otterranno cedendo la pensione.

A questo punto mi sovviene che, dopo il terremoto, la RAI elargì alla popolazione sambucense la somma di lire novanta milioni come aiuto ai terremotati.

Io credo che l'Amministrazione comunale aveva il dovere, non dico di indire un vero e proprio plebiscito, ma di portare a conoscenza queste cose, magari a mezzo di un bando, alla cittadinanza, al fine di non dare a questa, l'impressione che il denaro è stato speso arbitrariamente.

Si dice che con questo denaro si è acquistato del terreno per dare lavoro ai braccianti agricoli e si sta fabbricando una scuola materna.

Sappiamo che per la scuola materna con la riforma scolastica ci penserà lo Stato e del terreno, terminato l'imbo-schimento, che cosa se ne farà?

Quanto era più utile impiegare questo denaro per la casa di riposo che sarebbe servita per i vecchi di oggi, di domani e di sempre!

Si parla continuamente di protezione dei bambini e di scuole materne ed è

giusto che a tutto questo si pensi, ma per quelli che abbiamo avuto il piacere (o il capriccio?) d'invecchiare prima degli altri chi ci pensa? certo il falso nome di Ulisse.

Dimenticavo di dire che tante persone le cose preferiscono averle fatte dagli altri.

Se questo errore di non pensarci a tempo l'abbiamo fatto noi, procurate di non farlo voi che siete giovani e quindi mettetevi al lavoro.

Qualcuno ha obiettato che, una quantità di persone, per ragioni di carattere, non potranno coabitare nella stessa casa, ma io posso provare il contrario.

Da noi c'è una tendenza all'ossessione, difatti circa settanta anni fa si voleva istituire una società di mutuo soccorso per l'amore e a beneficio della cittadinanza, fallita poi per la forte emigrazione per l'America.

Promotori ne furono: Luigi Ferina, Francesco Porcaro, Mariano Gangi ed altri che non ricordo più, le confraternite di operai e di braccianti agricoli aventi scopo di mutuo soccorso, le cooperative ed altri. Perché non deve nascere e durare la casa di riposo?

Per me sono tutti indizi di una tendenza associativa. Fra le cooperative sopracitate, mi piace parlare della cooperativa organizzata dai mobiliari, che lavorarono per parecchi anni in un grande magazzino e lavorarono così bene da esportare in tanti paesi della Sicilia i loro mobili in stile barocco, Luigi, Cinquecento ed altri con incisioni e sculture eseguiti da loro stessi come bassorilievi, mensole, cariatidi e sormontati da arabeschi raffiguranti grifoni ed altri animali mitologici di ottima fattura. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro paese perché ha dato i natali a scrittori, poeti, scultori, pittori valenti, edili di grande valore, prova ne danno le opere d'arte sparse nel paese compreso il bel teatro comunale a tre file di palchi col sipario e lo scenario dipinti con destrezza dal nostro compaesano Domenico Ferrara, segno di cultura e civiltà antiche.

Credo che in Sicilia nessun paese del tipo di Sambuca abbia mai avuto il piacere di stampare un giornale proprio, mentre da noi un gruppo di cittadini colti, molti anni fa pubblicarono il giornale «L'Arpetta» ed oggi ad opera di studiosi si pubblica il giornale «La Voce di Sambuca» che è onore e vanto nostro.

Ora che tutta la gioventù ha, grazie alla scuola dell'obbligo, la licenza media e la possibilità di proseguire negli studi, avendo delle idee può esporle sul nostro giornale, contribuendo così a migliorarlo. E' necessario che la gioventù si adoperi a continuare nelle antiche tradizioni paesane e a contribuire così all'opera di attaccamento e di avanzamento progressivo di questo saraceno paese.

Io amo tanto questo bel paese, amo le sue vie e le sue piazzette, amo la mia casa il suo ingresso da dove uscii per la prima volta con le gambette traballanti e ancora più lo scalino sul quale giocai piccoletto, con la sabbia e le pietruzze e dal quale tante volte caddi, ferendomi il viso forse per baciare in-cosciamente il nobile suolo di questo zebuteo colle.

BIAGIO RIGGIO



IL CAPPELLO

L'angolo

di Eva

Anno nuovo, bellezza nuova. Infatti nel mondo della bellezza, con il cambiamento delle stagioni, le mode affollano gli atelliers delle sarte di grido con abiti e accessori nuovi, che si diffonderanno e lanceranno la nuova moda. Quest'anno ritorna la fantastica, romantica, esuberante, intramontabile moda alla Marlene Dietrich. Vestiti in Jersey, in nero, in viola, in verde sono adatti per le veglie danzanti, ispirandosi proprio ai vestiti e all'abbigliamento dell'attrice. Invece riguardo gli accessori il settantatré non ci permette di essere spettinate, è infatti l'anno del cappello. La donna con questo nuovo accessorio può essere a volte romantica e sofisticata, fatale e infantile. E' un fenomeno nuovo nella moda e insieme un tuffo nel passato. Infatti anche le nostre nonne amavano possedere un cappello con veletti e fiori per le grandi serate. Cuffiette, berrette, calotte per ragazzi e ragazze, sono un abbigliamento che rende spavaldi e disinvolati, anche non volendo modificare il preferito abbigliamento sportivo del blue-jeans arrotondati. E' in voga anche il tipo più «pazzo» ossia alla monello in multiformi colori, dal viola al rosso, dal verde al tweed. Per le donne invece è preferibile il classico feltro da uomo, la bombetta o il basco di panno.

Invece non vi sono più problemi per il trucco da adattare a questo o a quel vestito, poiché esso sarà sempre uguale. Infatti riappare il «trucco della ragazza perbene», cioè il rosa pallido e color di pesca per le guance, il verdino e l'azzurro per gli ombretti.

LA DONNA: CONQUISTE E RESPONSABILITÀ

Spesso si sente parlare di emancipazione e del cambiamento della funzione della donna in seno alla società. In verità viviamo in una società costruita da uomini, dominata da uomini. E' l'uomo infatti che in genere nella società occupa e detiene i ruoli più importanti. Di fronte a questo stato di cose la donna ha preso coscienza dei suoi problemi e del suo ruolo nella società, rifiutandosi di essere considerata di secondaria importanza. In effetti, anch'essa è un essere umano pensante, che ha i requisiti per lavorare, capace di dare un contributo proficuo ed essenziale all'umanità, a questa umanità in ascesa che vive illusa di un domani migliore. Sono sorti così movimenti femminili in Francia, in Inghilterra, in America e ora anche in Italia. Ogni movimento femminile sta, come succede sempre in

diversi gruppi, che hanno in comune un ideale ha diverse tendenze, infatti vi sono quelli a tendenze estremiste, e altri moderate. Oggi varie statistiche confermano, che le donne, che lavorano, sono poche in confronto agli uomini, pur essendo in numero maggiore ad essi. Anche se si guarda con occhio scrutatore al tempo passato, cioè prima del xx sec. la donna ha avuto sempre il ruolo di accudire alle faccende domestiche e di occuparsi dei figli. Alla contestazione e alle istanze rivoluzionarie dei giovani si deve la graduale presa di coscienza della donna della sua inferiorità sociale.

Così a poco a poco, con lotte equilibrate, nel 1874 è stata ammessa nei licei e nelle università, nel 1946 ha conquistato il diritto al voto, nel '53 con la legge Merlin è sparita la prostituzione ufficiale, dal '68 la moglie non è più punibile per il reato di adulterio, e infine nel '70 è stata approvata la legge sul divorzio. Ma ora che le donne hanno raggiunto quasi tutti i diritti, che chiedevano e per i quali avevano lottato, chiedono «la liquidazione del maschio» da quel che ci è dato di leggere nei giornali e come hanno esposto le estremiste francesi del «Mouvement pour la libération de la femme». Che la donna sia stata dimenticata, nel campo del lavoro, retribuita meno dei suoi compagni di fabbrica, è un fatto assodato e giustamente essa, risvegliandosi dal sonno profondo, si è ribellata. Ma liquidare il maschio non sembra un po' troppo? E' come spezzare le catene, che hanno tenuto saldo il mondo. Però ora che essa ha raggiunto una posizione giuridica e sociale più elevata, deve saperla mantenere. Intanto si notano squilibri e svantaggi in seno alla famiglia. Infatti questo è dato da vedere nelle famiglie in cui la donna lavora e tornando stanca a casa anche a sera, dopo una giornata di lavoro, deve preparare la cena, spolverare, riassetare... che è proprio di ogni donna-madre dedita alla casa e ai familiari. Da ciò deriva una certa mancanza di comunicazione tra i coniugi, l'equilibrio del matrimonio viene scosso e occorre porvi un rimedio. Ma in che modo la donna può conciliare il tradizionale ruolo di madre, con la presenza nel mondo di lavoro? Fino a che punto e in quale misura il marito dovrà adattarsi alla nuova situazione di fatto? Non è facile dare una risposta, poiché solo gli interessati devono raggiungere una comune intesa, cercando di mantenere saldi gli antichi rapporti. Però è logico che una donna saggia, equilibrata, sensibile saprà portare ugualmente in famiglia un'indispensabile intesa e serenità.

FRANCA BILELLO

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

OPINIONI E DIBATTITI

SCUOLA INTEGRATA

Ventuno febbraio millenovecentosettantatré. Conferenza-dibattito al Circolo didattico di Sambuca di Sicilia. Vi parteciparono circa 75 insegnanti di varie posizioni giuridiche (di ruolo, incaricate nella scuola materna statale, insegnanti delle soppresses scuole sussidiarie, del doposcuola), il direttore didattico dr. Nicola Lombardo, il sindaco Giuseppe Montalbano, l'ispettore scolastico dr. Francesco Caldiero. Presentato dal direttore Lombardo, il dr.

Caldiero, apre i lavori sottolineando la funzione basilare dell'istruzione elementare, quale componente formativa della personalità e stimolatrice di interessi sociali. La scuola deve essere intesa come un elemento mobile, adattabile all'evoluzione delle esigenze, dei costumi e della mentalità dell'uomo. Su di lui incombono oggi nuovi impegni, nuove situazioni, nuovi ruoli che agiscono come forze spersonalizzanti, con il rischio di pensare, operare e sentire secondo i modelli e le suggestioni che gli dilagano intorno. Ecco allora l'esigenza di una scuola che aiuti non tanto ad accumulare conoscenze, quanto ad acuire la capacità di comprendere e interpretare situazioni, fatti, esperienze, che liberi le energie espressive e creative del ragazzo, combattendo così le molte tensioni conformizzanti, che promuova tutti quei processi di condizionamento che rendano effettivo il diritto allo studio; che restituisca al fanciullo la possibilità di fruire di ambienti ove egli abbia modo di esprimere le sue esigenze motorie, ludiche, espressive. Questa in sintesi la trama funzionale della scuola «a tempo pieno», ove non assume valore preminente l'astrazione temporale della presenza scolastica dell'alunno, bensì prevale un criterio formativo essenziale. La scuola integrata — continua Caldiero — tenuta per fermo la salvaguardia del soggetto educabile, attraverso la considerazione del suo equilibrio mentale, intellettuale ed emotivo, deve mirare alla formazione di un uomo aperto ad ogni genere di problema, per poter pervenire ad una reale formazione umana. Si conclude così il profondo ma a tratti fumoso polpettone pedagogico-didattico del Caldiero e prende la parola il direttore didattico.

Lombardo: affronta decisamente le difficoltà della realizzazione pratica della scuola integrata. Organizzazione, democratizzazione, qualificazione professionale e strutture edilizie sono fattori indispensabili per la creazione. Per Lombardo fondamentalmente si tratta di operare concrete scelte politiche, a livello di volontà realizzatrice, e di coerenza e sacrificio nel portarle avanti. Si deve superare il concetto di scuola accentrata sulla figura del direttore didattico, che deve essere coadiuvato da un gruppo di insegnanti e dalla partecipazione intensa delle famiglie. Ad un aumento del personale di segreteria continua il dr. Nicola deve perciò affiancarsi una progressiva sensibilizzazione delle famiglie. Le nuove funzioni della scuola necessitano anche di comitati tecnici, di medici, assistenti sociali, psicologi, capaci di curare il soggetto educabile in tutta le sue esigenze di crescita e di sviluppo. Si avverte anche una certa carenza di specializzazione del personale insegnante, a cui non riescono a rimediare completamente pochi corsi di aggiornamento, anche se essi appaiono ancora un valido stimolo per il rinnovamento della scuola stessa. Per sopprimere a questa deficienza di preparazione, il dr. Lombardo auspica la crea-

zione di un Distretto Scolastico, che dovrebbe disporre di fondi sufficienti a provvedere alla qualificazione degli insegnanti e prospetta la necessità di un «anno sabatico» ogni sette, in cui gli insegnanti sarebbero esonerati dall'insegnamento, restando a disposizione della scuola per corsi di aggiornamento.

Lombardo afferma infine la necessità di insegnare una lingua straniera a livello di scuola elementare, perché a questa età i bambini apprendono con più facilità fonemi diversi. Sono ipotesi senz'altro suggestive e valide, ma fino a che punto la classe politica dominante è disposta ad assecondarle? Replica ancora Caldiero insistendo sulla sensibilizzazione degli insegnanti al problema della scuola integrata e chiedendo ad essi il sacrificio di sostenerla. Anche la qualificazione per Caldiero «è un problema singolo, che nasce da una certa predisposizione che ognuno deve sentire» e conclude riducendo il problema dell'aggiornamento a un fatto di «entusiasmo interiore».

ALTRI INTERVENTI

L'ins. Pizzolato di S. Margherita interviene per esprimere la sua preoccupazione sul destino degli insegnanti del doposcuola. Baldassare Gurrera, dopo avere definito la nostra una «scuola del sapere libresco e delle chiacchierate pedagogiche» si sofferma sulla mancanza di prestigio del personale insegnante, tenuto a uno stipendio di «natura alimentare». In conclusione Gurrera nota che spesso siamo «parolai» e che l'ammalato-scuola è grave e il medico non ha intenzione di curarlo. Torrici chiede con quale criterio avverrà la qualificazione del personale insegnante. Franco Calcarà precisa che il doposcuola deve esplicare attività che il bambino non svolge al mattino e perciò il maestro deve sforzarsi di farlo apprendere a scuola, durante la lezione. Opportunamente, a questo punto, Guzzardo evidenzia la necessità di un collegamento tra gli insegnanti del mattino e del pomeriggio. Infine Caldiero, risolvendo le domande più insidiose con sagaci e apprezzabili battute di spirito, riafferma che il cattivo trattamento economico non esime gli insegnanti dal dovere di operare, che «la scuola ancor oggi insegna la strumentalità e la tecnica, non l'amore, l'abito della lettura, perché gli insegnanti sono nati stanchi».

IL CRONISTA

Con queste amare constatazioni si chiude l'incontro. Un incontro povero, molto povero di idee e di interessi, dominato dal timore dell'ispettore nello affrontare problemi spinosi e dalla diffidenza e dalla «scarsa reale presenza» degli insegnanti. Non si è trattato di un dibattito, ma di un monologo retorico, spezzato dal concreto intervento di Lombardo subito riportato in «inafferrabili metafisici» da Caldiero. Sono scusabili la distrazione e la semi-assenza degli insegnanti con l'attenuante di tante promesse tradite e lo spettro della disoccupazione incombente? E' giustificabile la superficialità e la provvisorietà con cui il Caldiero, uomo-guida della scuola di oggi, ha affrontato ed evitato i temi più scottanti «perché non siamo in un'assemblea sindacale...»? Il nostro brillante ispettore sa anche lui che il problema scuola è oggi un problema sociale e non

basta il sacrificio degli insegnanti a risolverlo, né si possono chiedere miracoli ad una classe sociale frustrata nelle sue aspirazioni e nei suoi bisogni, costretta ad operare spesso in limiti di strutture e di tempo, equivocamente sospesa tra programmi antiquati ed esigenze moderne. La scuola integrata, detta anche a tempo pieno, prevista dalla legge statale 820, prevede la permanenza degli alunni a scuola dalle 8.30 fino alle 17, con insegnamenti di carattere formativo ed integrativo di quello del mattino. La sua costituzione comporta la creazione di strutture edilizie, personale qualificato e apparati amministrativi che non si possono improvvisare. Si risolverà tutto in una bolla di sapone o il problema sarà preso nella considerazione che merita?

Infine sarà inserita in un armonico sviluppo della scuola e della società o si procederà ad un innesto positivo e fecondo in un apparato decrepito e logoro? L'organismo scolastico, che ha conosciuto i disagi della creazione isolata della nuova Scuola Media, la farsa dei Corsi Abilitanti, mentre fa ancora i conti con «programmi fossili», dovrà rischiare una nuova crisi di rigetto? Siamo stanchi di «riforme all'italiana» con la provvisorietà e i compromessi caratteristici. La scuola italiana ha bisogno di essere rivista interamente, dalle elementari alle università, per riacquistare una fisionomia ed un ruolo attivo nella società in cui vive e si sforza di operare.

ENZO RANDAZZO

Il film di cui si parla

Ultimo tango a Parigi - Italiano, drammatico, a colori - Regia: Bernardo Bertolucci - Interpreti: Marlon Brando, Maria Scheneider, Jean-Pierre L  aud, Massimo Girotti. Giudizio del CCC: IV.

Difficile esprimere quello che si definisce un giudizio sereno su *Ultimo tango a Parigi* dopo tutte le implicazioni e le polemiche che sono sorte in seguito alle note vicende giudiziarie. Bisognerebbe decondizionarsi da ogni convinzione maturata strada facendo, depurarsi da ogni preconcetto. E' possibile? E chi lo sa! Proviamo a tornare indietro e a rileggere il film di Bernardo Bertolucci come quando lo vedemmo all'indomani della sua presentazione al Festival di New York prima ancora che uscisse nelle sale pubbliche. Ma andiamo per gradi.

Innanzitutto la vicenda. Un uomo, un americano fra i quaranta e i cinquant'anni, con alle spalle una vita avventurosa e svariate esperienze, è in piena crisi esistenziale. Da qualche anno si è insediato a Parigi dove ha sposato la proprietaria di un alberghetto equivoco. Il suicidio della moglie lo getta nella più cupa disperazione. L'uomo non ha nulla a cui aggrapparsi.

La sua ricerca di «assoluto» che lo tragga dal «relativo» in cui sta affondando non trova alcun altro appiglio che la sua vitalità animalesca e prepotente. Egli riesce momentaneamente a realizzarsi in un incontro casuale con una ragazza incontrata in un appartamento da affittare. E proprio quell'appartamento nudo e spoglio diventerà il bozzolo nel quale la coppia cercherà il proprio equilibrio attraverso riti ora dolci ora crudeli, ma soprattutto staccandosi completamente dal mondo esterno fino al punto di ignorare l'uno il nome dell'altra e viceversa. Questa barriera alla propria identità autoimpostasi dai due protagonisti non è che uno dei modelli difensivi atti a evitare che qualsiasi condizionamento esterno possa infrangere la loro intimità.

Ma il mondo esterno preme con la sua realtà che nessuno dei due può ignorare. L'uomo vuole spostare la sua relazione dal piccolo mondo chiuso dell'appartamento alla realtà del mondo esterno. Vuole sposare la ragazza perché sente che il rapporto che vive con lei è limitativo, umiliante, terribilmente relativo, destinato all'auto-

distruzione per entrambi. La ragazza però rifiuta e quando le richieste dell'uomo si fanno più pressanti e insistenti lo uccide.

Amore e morte, eros e thanatos, sono i due poli entro i quali si avviluppa il film di Bertolucci; un film dove il motivo della morte come conseguenza del disamore viene portato alle estreme conseguenze di un pessimismo tragico e senza speranza. E non a caso per *Ultimo tango a Parigi* val la pena di ripetere quanto già detto a proposito degli ultimi film di Pasolini. In tutti questi film infatti la mancanza d'amore e l'angosciosa ossessione del sesso non hanno altra soluzione che la morte. In *Ultimo tango a Parigi*, poi, è proprio il sesso, eros senz'anima e senza nome, a uccidere l'amore. L'avvilente, cupo, degradante rituale erotico attraverso il quale la coppia uccide l'amore affogandolo nell'umiliazione non è altro che la premessa di quell'autodistruzione e di quella morte violenta che nel film affiorano continuamente attraverso numerosi segni premonitori (il topo, il funerale della moglie, il padre della ragazza morto in Algeria).

Rimane il discorso di «come» il tema è svolto (tema ricorrente in questi ultimi tempi se pensiamo a *Le due inglesi* di Truffaut, e *La prima notte di quiete* di Zurlini e a *Messia selvaggio* di Ken Russell) e a questo punto Moravia direbbe che oggi il sesso è uscito dalla sfera privata per diventare parte integrante di quella sociale. Sarà, ma è una spiegazione che non convince e che lascia il tempo che trova, perché, socializzato o no, oltre un certo limite l'eroticismo diventa pornografico. E ancora Moravia sostiene che nel film di Bertolucci c'è implicitamente una critica molto aspra della civiltà occidentale, in quanto, mentre tutto il resto è morto, borghesia, onori, casa, matrimonio, l'amore stesso, il sesso resta ormai il solo fatto positivo di questa civiltà, il solo mezzo di cui dispone l'uomo per raggiungere l'espressione completa. Contraddizione spaventosa alla quale lo scrittore Jean ha così risposto: «Senza fare dell'ironia potrei rispondere a Moravia che quando la decadenza distrugge tutto, non vedo come e per quale miracolo essa risparmierebbe il sesso, guizzante vessillo sulla rovina universale».

ENZO NATTA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

Errori tecnici della nuova viticoltura e direttive per la loro correzione

PER GLI AGRICOLTORI SAMBUCESI, IMPEGNATI NELL'IMPIANTO DI NUOVI VIGNETI, OFFRIAMO, A PARTIRE DA QUESTO NUMERO, UNA SERIE DI ARTICOLI SULLA MANIERA DI COLTIVARE LA VITE IN MANIERA RAZIONALE.

La viticoltura siciliana è in fase di profonda trasformazione. Essa ha iniziato, da poco, l'indispensabile adeguamento alle esigenze di una più moderna tecnica, la quale, soltanto, può permettere la sopravvivenza.

Gli sconvolgimenti economici - sociali degli ultimi lustri hanno investito anche la coltura della vite, ponendo problemi nuovi ed esigendo soluzioni diverse da quelle che la tradizione era solita fornire.

I più importanti fattori di turbamento all'equilibrio secolare della viticoltura isolana sono in parte comuni alle altre branche dell'agricoltura ed in parte specifici del settore.

Gli elementi caratterizzati della vitivinicoltura di antica tradizione si possono così riassumere: terreni asciutti, forme di allevamento poco espanse (alberello), elevata densità di piante per ettaro, produzioni scarse (40 - 60 quintali per ettaro), vendemmia dilazionata il più possibile, mosti ad elevato tenore zuccherino, vini robusti e caldi, molto alcoolici e poco acidi, di nessuna qualificazione commerciale (tranne poche, ma brillanti eccezioni), adoperati prevalentemente per il taglio.

In queste condizioni la coltura della vite in Sicilia visse e prosperò sia pure in condizioni talvolta più difficili rispetto alle viticole più evolute del continente alle quali forniva materia prima per l'irrobustimento dei vini più deboli.

Oggi, però, una nuova realtà economica e sociale sta intervenendo a mutare questa situazione. La diversa disciplina del settore vitivinicolo, concordata a livello C.E.E., la sperimentata efficacia di nuove forme di allevamento, la possibilità sempre più diffusa di interventi irrigui, la meccanizzazione delle lavorazioni, la caduta delle richieste di vini complementari (da tagli) e la possibilità di produrre vini da pasto hanno spinto i viticoltori ad operare profonde modificazioni nel tessuto viticolo siciliano. Però, come è fatale in questi casi in cui l'entusiasmo fa anticipare soluzioni che dovrebbero ricevere una ponderata meditazione, gravi errori si vanno commettendo. Questa nota ha lo scopo di mettere in risalto i difetti che si riscontrano più frequentemente nei nuovi impianti dell'isola, prospettando le eventuali correzioni alla luce delle acquisizioni tecniche più evolute.

SCELTA E SISTEMAZIONE DEL SUOLO

La viticoltura siciliana tende a spostarsi gradualmente dalle aree a vocazione tradizionale, per la produzione di vini da taglio, verso nuove aree. E' questo un fatto conseguente alla con-

versione di colture, quali il grano ed alcune foraggere, che non rispondono più adeguatamente sotto il profilo economico. In queste condizioni, la loro sostituzione non lascia perplessità di scelta: la vite è la specie che più efficacemente può valorizzare suoli che non possono essere sfruttati per colture arboree od ortive più pregiate. Si impianta, per, la vite dovunque, in collina ed in pianura, trascurando di valutare i limiti specifici della coltura.

In verità, la vite si adatta più di altra pianta arborea a diversi tipi di suolo. Terreni mediamente calcarei, sabbiosi, argillosi, silicei, sono tutti sfruttabili. L'allargamento recente, però, ha interessato sempre più estesamente suoli ad elevata componente argillosa.

In questi terreni si verificano inconvenienti legati al ristagno di acqua durante il periodo invernale, all'elevata evaporazione a causa delle fessurazioni nel corso della stagione asciutta, alla povertà in elementi minerali dovuta alla dilavazione intensa in condizioni di acidità del mezzo.

E' frequente in queste condizioni osservare lo sviluppo stentato delle piante che non riescono a produrre adeguatamente.

Purtuttavia questi terreni pesanti, qualora sia garantito un opportuno drenaggio, si prestano per l'allevamento irriguo della vite ed anche apporti limitati di acqua durante l'estate esaltano la produzione.

Alla natura del suolo è connessa la scelta del portinnesto, a proposito della quale si parlerà nell'apposito capitolo.

CONCIMAZIONE

Con l'adozione di forme di allevamento espanse e del soccorso irriguo la pratica della concimazione deve essere diversamente considerata.

Nell'allevamento del vigneto asciutto, ad alberello, l'effetto della concimazione sulla produttività, è molto limitato. Per questo motivo l'agricoltore siciliano ha contratto l'abitudine di dare poca importanza alla concimazione di fondo ed annua. Di solito, l'apporto di fertilizzanti, in tale situazione, si limita alla somministrazione di piccoli quantitativi di solfato ammonico per ceppo poco prima del germogliamento.

Nelle forme di allevamento ad elevata capacità produttiva (cordoni, tendoni, pergole), soprattutto se in condizioni irrigue, tali quantitativi non sono sufficienti. Si deve considerare infatti, che le asportazioni di un vigneto si valutano soprattutto sull'entità della produzione. Pertanto, nei casi in cui la produzione si raddoppia o si quadruplica, od anche si sestupla, le esigenze minerali crescono proporzionalmente. Quando queste accresciute esigenze non vengono soddisfatte ne consegue un deperimento delle piante che si accentua di anno in anno: cadute produttive di alcune spalliere al settimo - ottavo anno sono da attribuire appunto a queste carenze alimentari.

Ad ogni buon conto, va chiarito che una perfetta utilizzazione degli ele-

menti minerali si ha soltanto in condizioni di sufficiente umidità del suolo durante il periodo vegetativo ed in particolare dall'allegagione dei fiori alla invasatura degli acini. D'altro canto, soltanto in questo caso è possibile adottare forme di allevamento a medio od elevata carica di gemme. Nel caso di terreni aridi, a ridotto spessore, dove non è possibile intervenire con le irrigazioni, va escluso a priori la riconversione verso sistemi di allevamento più esigenti, soprattutto verso il tendone.

In queste situazioni neppure la concimazione, anche se massiccia, riesce a migliorare quantitativamente la produzione. Sono questi i vigneti destinati ad essere superati dalla evoluzione tecnico-economica in atto ed a scomparire progressivamente.

Dove, invece, le riserve di acqua naturali, od apportate mediante l'irrigazione, lo permettono, la concimazione diventa uno dei fattori principali per incrementare e migliorare la produzione, non solo qualitativamente ma anche quantitativamente.

L'arricchimento minerale del suolo si inizia al momento stesso dello scasso.

A questo proposito è bene precisare che l'integrazione fosfo-potassica negli strati più profondi del terreno è realizzabile soltanto nella fase che precede l'impianto; è questa una occasione irripetibile nella vita del vigneto, perché le somministrazioni superficiali di fosforo e potassio non saranno in grado di pervenire negli strati esplorati dalle radici più profonde se non dopo numerosi anni.

I vigneti siciliani riposano, prevalentemente, su tre tipi di suolo: calcareo, tendenzialmente argilloso, lavico. La concimazione deve, perciò, variare in dipendenza del mezzo in cui ci si trova ad operare. Le formule di concimazione standard, che gli agricoltori sono abituati a trovare su libri e riviste non hanno alcun valore. Esse devono essere adattate alle singole circostanze. E' opportuno, perciò, procedere, prima del-

l'impianto, all'analisi chimica del suolo, per rendersi edotti delle condizioni naturali di fertilità. Questa esigenza non era avvertita nei casi di impianto ad alberello asciutto, per i limitati effetti che la concimazione, come si è detto, poteva apportare, ma diventa irrinunciabile per quei vigneti irrigui, a carattere industriale, dai quali si vuole trarre il massimo profitto.

La concimazione annua va effettuata con tutti e tre i principali elementi.

Una particolare attenzione deve essere riservata all'ozoto soprattutto nei terreni più fertili: questi suoli esaltano il vigore vegetativo delle piante; perciò è opportuno controllare gli effetti dell'apporto di quantitativi massicci di azoto, perché questi potrebbero creare, particolarmente su certe cultivar (Grillo, Insolla, Cardinal, ecc.) squilibri vegetativi, come la colatura dei fiori e l'impallinamento degli acini, oppure una rottura dell'equilibrio vegeto-produttivo (Perricone) con riflessi sulla produzione. Si vuole particolarmente richiamare l'attenzione su questi fenomeni perché, purtroppo, squilibri per cause nutritive sono stati osservati con una certa frequenza nei vigneti di nuovo impianto della Sicilia.

Per quel che concerne i tempi di spargimento dei concimi durante l'annata, gli agricoltori siciliani, basandosi sul tradizionale allevamento asciutto dell'alberello, sono soliti dare in unica soluzione gli elementi minerali, poco prima del germogliamento. Questa pratica non è errata se si opera in condizioni asciutte. Ma nella nuova viticoltura irrigua è preferibile distribuire la concimazione in due riprese. La prima, fornita sempre nella fase antecedente il germogliamento, la seconda, in concomitanza della prima irrigazione. Questo secondo intervento può essere effettuato con solo azoto; non c'è motivo, infatti, di distribuire i concimi fosfo-potassici in due tempi.

(La «Terra Viva» n. 7 - luglio 1972)

Lo "Zabut"
è un vino
eccellente

Riceviamo e pubblichiamo la lettera del Direttore della Banca D'Italia di Agrigento Dott. Lanigra, che, assieme ad alcuni funzionari della Banca e rispettive gentili Signori, ha visitato la nostra Cantina Sociale.

Egregio Signor
Avv. Enzo Di Filipo
Viale Libertà, 84

90100 PALERMO

Egregio Avvocato,
desidero esprimere, anche a nome dei miei collaboratori, sentiti ringraziamenti per averci consentito la visita alla Cantina Sociale,

da Lei egreggiamente presieduta, visita che si è dimostrata davvero grande e istruttiva specie sotto il profilo economico e sociale.

Nel rinnovare le espressioni del mio compiacimento per la coraggiosa iniziativa, per la quale formulo i migliori voti augurali, spero di poter brindare ancora ed al più presto con il Suo eccellente «Zabut» ed intanto prego di voler gradire i miei più cordiali saluti, grato se vorrà estenderli alla Sua gentile Signora.

M. LANIGRA

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Tarcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUTO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002

STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24380 • CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici
Giornali - Riviste - Depliant
tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture complete
per Uffici

Case
prefabbricate
sicurezza
antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

IL GONFALONE

BIBLIOTECA COMUNALE

La Biblioteca Comunale «V. Navarro» potrà incrementare il suo patrimonio bibliografico. Per questo fine il Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura, - ha di recente messo a disposizione del Comune di Sambuca di Sicilia, un contributo di L. 300.000.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' 1973 V TROFEO SICILIA

Il comitato Olimpionico Nazionale ha recentemente, inviato a tutte le Amministrazioni Comunali un invito a promuovere tutte le iniziative per una larga partecipazione di giovani alla pratica sportiva ed alla partecipazione ai giochi della gioventù.

FINANZIAMENTI CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Nell'ambito dei finanziamenti da realizzarsi nei Comuni a particolare depressione, la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il finanziamento della rete idrica e fognante del Comune per un importo di L. 100.000.000.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è stato convocato in sessione ordinaria per il giorno 24 marzo.

GIUNTA MUNICIPALE

Nel mese di febbraio la giunta municipale ha adottato 30 deliberazioni. Si tratta di atti di ordinaria amministrazione. Tra l'altro è stata deliberata la manutenzione dell'edificio scolastico «Don Sturzo», e di alcuni locali comunali. Inoltre, è stata mantenuta in servizio per i mesi di febbraio-marzo e aprile, l'ostetrica Salvo Vita.

Infine, la Giunta Municipale ha discusso la proposta di costruzione di una piscina da collocare nelle vicinanze della Scuola d'Obbligo, nello spiazzo dell'ex stazione ferroviaria.

SINDACATO DIPENDENTI ENTI LOCALI

La categoria dei dipendenti del Comune aderisce per il 99 per cento alla C.G.I.L.-FNLELO, e di recente ha tenuto il Congresso locale nominando il comitato Comunale che risulta composta da:

Dr. Gandolfo Vito, Rag. Ferraro Girolamo, Ferrara Antonino, Fatone Gaspare, Di Verde Vincenzo, e Mascalco Giovanni.

DIMISIONI

Il signor Montalbano Giovanni si è dimesso dalla carica di Consigliere Comunale perché, per motivi di lavoro, è emigrato negli U.S.A.

Sarà sostituito dall'Ins. Gurrera Baldassare che è il primo dei non eletti nella lista del P.C.I.

GIROLAMO FERRARO

NECROLOGI

Condolganze



E' deceduto, il 22 febbraio scorso, a Zell Wisental in Germania, Giuseppe Percontra.

Ancora una vittima lontano dalla terra natia. Giuseppe era nato a Sambuca il 25 ottobre 1930. Era emigrato tra i primi in Germania, da dove contava ritornare in patria, dopo aver messo da parte un gruzzoletto per dare un sicuro avvenire alla sua famiglia. Lascia la giovane moglie e bambini tutti in tenera età.

Profondamente addolorati portiamo condolganze alla famiglia.

Il 15 dicembre scorso, a soli cinquant'anni, a Massarosa di Lucca, ove si era trasferito da Trieste con la sua famiglia, si è spento Ugo Vanuzzo, consorte della Signora Carmelina Bressi.

La sua è stata una vita di lavoro e di sacrificio tutta dedicata al bene della famiglia.

Alla consorte Signora Carmelina, ai figli, alla nuora e a tutti i famigliari Bressi giungano le espressioni più sentite di condolganze de «LA VOCE».



«Mani tese» a Sambuca

Il grave problema della fame nel mondo è stato recepito anche a Sambuca e non in quel tal modo infruttuoso per cui tutto decade a livello di conversazione salottiera, costume invalso in molti ambienti.

Alcuni giovani, in prevalenza studenti, hanno dato vita, sullo scorcio dell'anno 1972, ad un locale gruppo appoggio di «Mani tese» mettendosi in contatto con gli analoghi gruppi sparsi per il mondo.

Il compito è stato affrontato con tale entusiasmo per cui a meno di due mesi dalla sua costituzione si era già in grado di allestire una mostra che, con semplici immagini fotografiche e cartelli murali a grandi caratteri, approntati dagli stessi giovani, metteva la popolazione sambucense di fronte a questa cruda realtà.

Pur non essendo Sambuca, angolo di questa derelitta Sicilia, un paese ad alto reddito e non essendo del tutto svanito nella memoria di molti il ricordo di una non remota miseria, quel-

le immagini avevano la violenza di una sferzata facendo provare un senso di colpa nei confronti di coloro che, avendo infinitamente di meno hanno resa problematica, la stessa sopravvivenza.

La somma raccolta nei tre giorni di apertura della mostra sarà uno dei tanti piccoli offerti che dovranno servire a fornire il modo a questa infelice parte dell'umanità di procurarsi il lavoro e, con esso, il cibo.

Don Mario Risolvente, a cui questi giovani hanno chiesto collaborazione, ha parlato in modo lusinghiero nei loro confronti, dell'entusiasmo da essi dimostrato nell'affrontare quest'impegno e dell'iniziativa avuta, senza suggerimenti di sorta.

Tanti «savi» non dovrebbero imparare dai giovani a tendere una mano a chi ha bisogno di aiuto? e senza chiedere a quale credo, di quale colore si sia e se per dare un nome a chi soffre occorra chiamarlo amico, fratello o compagno?

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole
omogeneizzato
sterilizzato

LATTE
intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

SAMBUCA DI SICILIA

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

Domenico Abruzzo

Motozappe
AGRIA

Trattrici
Lamborghini

Foto color
La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Gerdali, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

ARREDAMENTI

PER UFFICI

Macchine Elettro - Contabili

Programmate I. V. A.

CORRENTI VITTORIO

Lagomarsino

Filiale Lagomarsino:

V.le XX Settembre, 21

Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di S.:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PAGINA 1

Problemi

ma nella ricostruzione non ci credono più. E il loro scetticismo non è campato in aria, ma su una triste realtà e sulle cifre: dopo il terremoto del gennaio 1968 sono da ricostruire 14.000 alloggi a totale carico e cura dello Stato (entro il 1971) 2.268 a cura dei privati con il contributo dello Stato, circa 11.700. Situazione al marzo 1973: alloggi in corso di costruzione 617, terminati 290, consegnati nessuno. Vivono nei baraccamenti 50 mila persone, cioè tutti i senza tetto.

Nella Valle del Belice l'uomo non c'è più: è stato ucciso dalla baracca, dall'inerzia, dalla sfiducia, dall'interminabile attesa, dai reumatismi, dai sussidi e dall'assistenza.

I 2.268 alloggi dello Stato andranno ai terremotati che vivevano in case d'affitto. Chi possedeva la casa dovrebbe ricostruire di propria iniziativa, con un contributo statale che nel 1968 fu stabilito in otto milioni, allora quasi sufficiente a fabbricare una casetta. Con l'aumento dei costi, oggi i milioni dovrebbero essere almeno dodici. In simili condizioni, nessuno spera più che si possano costruire 11.700 alloggi. Molti ex-proprietari di case, esasperati, finiscono con l'andarsene a Palermo o in altre città o in continente.

Se ristagna la ricostruzione delle case, non esiste affatto la rinascita economica. Questa dovrebbe essere competenza del CIPE, dell'EST, dell'IRFIS e dell'ESPI, ma queste sono semplicemente delle sigle dove non si nascondono Enti di sviluppo economico, ma imbrogli, clientelismo, sottogoverno, spreco, voti elettorali.

Nel 1968 Regione Siciliana, Casa per il Mezzogiorno, Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura sottopongo-

no al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) un « piano di rinascita dei Comuni colpiti dal terremoto ». Il governo, per legge, dovrebbe rispondere entro il 31 Dicembre 1968. Invece risponde solo nel 1971, quando il Presidente del Consiglio Colombo presenta al CIPE un « pacchetto » di proposte che, se accolte, creerebbero in Sicilia 25 mila nuovi posti di lavoro. Tre mesi dopo, il CIPE esamina il « pacchetto » e riduce i posti di lavoro a 14 mila, di cui 8.400 nelle zone terremotate. Qui la storia dell'intervento dello Stato si arresta. Non se ne sa più nulla sino alla fine del 1972 il Ministro dei Lavori Pubblici Gullotti rivela che « il pacchetto CIPE non è una scatola vuota, ma neppure una certezza; è una manifestazione di buona volontà, ma le scelte sono ancora da approfondire ».

La incapacità della Regione Siciliana di promuovere il necessario sviluppo economico nella zona terremotata non è meno grave di quella dello Stato. Fra il febbraio e il luglio 1968 si approvano alla Regione Siciliana varie leggi di cui una diceva: « Entro tre mesi gli enti regionali presentano al governo programmi di intervento coordinati per le zone colpite dal terremoto, programmi che il governo coordina e approva entro un mese ». Si aspetta ancora l'applicazione di questa legge.

Per cinque anni si è parlato vagamente di impiantare coi soldi della Regione una fabbrica di laterizi, uno stabilimento per la produzione di tondino di ferro (l'anima metallica del cemento armato) e un cementificio; tutte imprese delegate alla ricostruzione della Valle del Belice e capaci di dare lavoro a qualche migliaio di persone.

Intorno allo stabilimento per il tondino di ferro e al cementificio si accese una battaglia durata cinque anni e finita pochi giorni fa in un polverone di maldicenze, di accuse e di scandali. Non si sa ancora dove i due impianti sorgeranno, perché tutto sarà definito

dopo scambi di coltellate fra deputati regionali. Poiché in Sicilia tutti hanno il potere di non far fare una cosa, nessuno di farla fare.

Così ancora una volta gli uomini della Valle del Belice sono vittime dei capricci altrui, delle promesse date e non mantenute, dei piani di sviluppo promessi e non attuati.

Edilizia

con infissi scorrevoli, pavimenti di marmo ed impianto di riscaldamento.

La procedura per l'assegnazione dell'appalto e per la conduzione e direzione dei lavori è stata affidata all'ufficio tecnico del comune il quale non solo ha operato con rapidità nella costruzione ma ha realizzato un notevole risparmio nella spesa. A questa solerzia che ha portato a compimento l'opera si contrappone lo scandaloso iter e il lento sfacelo in cui versa la scuola media statale progettata da oltre dodici anni ed in costruzione « a sussulti » da dieci.

Un paragone bruciante tra la burocrazia popolare di Sambuca e la superburocrazia dello Stato che ha investito dieci anni fa 110 milioni per una scuola media incompleta. Un paragone dal quale si deduce, a mò di esempio, l'importante funzione dell'autonomia locale. Questa autonomia formalmente è riconosciuta nella carta costituzionale della Repubblica nello art. 114 (La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni) sostanzialmente la si mortifica togliendo ai comuni ampi poteri e funzioni e costringendoli ad operare con bilanci irrisori e talvolta fallimentari. Recentemente l'ex presidente della Regione on. Mario Fasino ha presentato una proposta di legge al parlamento regionale che modifica i vecchi regolamenti comunali. In particolare si fa notare l'esigenza di convocare i consigli comunali dei grossi centri almeno una volta ogni due

mesi. E' ovvio che se accettata questa proposta dovrebbe costituire solo un primo passo verso una riforma più radicale di tutta la materia. Soprattutto si deve marciare nel senso di rivalutare le funzioni del consiglio comunale (purtroppo oggi scadute a funzioni consultive) attraverso la creazione di uffici di presidenza composti in maniera tale da garantire l'ispezione e la vigilanza delle minoranze sull'attività della giunta comunale e di accentuare la « funzione di indirizzo politico amministrativo dell'Ente » riservando alla giunta municipale attività esecutive. La creazione di commissioni dovrebbe poi snellire notevolmente il lavoro degli amministratori e dei consiglieri. Queste ultime proposte, condivise da larga parte degli studiosi di diritto amministrativo, sono state lanciate dal prof. Raimondi, docente di diritto amministrativo all'Università di Palermo.

La riforma dell'Ente locale non soltanto si presenta necessaria per una più efficiente amministrazione del territorio della Repubblica ma anche da un altro punto di vista essa è molto interessante. Rappresenta la morte di uno stato vecchio e per certi aspetti accentrato e centralizzato e la nascita di un nuovo stato snellito nelle varie procedure. Garantisce inoltre una reale ed effettiva partecipazione del cittadino al governo della cosa pubblica attraverso organismi di base che vanno dai consigli di quartiere fino alla Camera e al Senato della Repubblica.

Una partecipazione che significa anche presa di coscienza di una realtà locale dove si opera, una partecipazione che significa soprattutto aiutare a migliorare le condizioni e le strutture di comunità spesso depresse e dimenticate dal « potere » centrale distante e talvolta lento nella risoluzione di numerosi e urgenti problemi.

La Valle del Belice e tutta la sua complessa problematica ne costituisce un esempio preciso e fin troppo evidente.

ENZO DI PRIMA

Alle proteste dei terremotati si risponde con reazioni rabbiose

Da "EPOCA" n. 1166/1167 dell'11-2-1973

La mia lettera con il suo commento, pubblicata sul n. 1159 da « EPOCA » n. 1166-1167 dell'11-2-1973, ha suscitato un terremoto nel terremoto, con rabbiose reazioni che non riesco ancora a spiegarmi. Non era e non è mia intenzione chiedere la testa di alcuno e neppure farmi giudice di cose o fatti che non sono in grado di giustificare. Mio chiaro e preciso intento invece è di arrivare a dare cosa, lavoro, a chi ha sacrosanto diritto. Il senatore Corrado, sindaco di Gibellina, ha definito la ricostruzione « una macchina infernale, diabolica, che ha macinato fino ad oggi circa 300 miliardi per non costruire neppure una casa... una macchina che non doveva, non poteva funzionare perché non si voleva che funzionasse ».

Siamo stanchi, nel frattempo, di sentirsi dire da ogni parte che la nostra posizione è il comodo mestiere del terremotato! Questa è un'accusa tanto più grave perché cade su

gente che quotidianamente - senza colpa - soffre una situazione insopportabile. Il nostro sopravvivere in baracca è un miracolo quotidiano. E non si può mettere un bavaglio alla coscienza di cristiano quando si assiste al tremendo spettacolo di migliaia di uomini che vengono giorno per giorno avviliti nella loro dignità umana, mortificati nella loro salute fisica, perché la baracca è una grossa malattia che infierisce sulle ossa della gente.

Non è un problema da tavolino, ma di coscienza. Solo che al punto in cui sono giunto, nel condurre questa battaglia in difesa dei diritti dei poveri, parlare, come sto facendo è mettermi una grossa croce sulle spalle, ed è giusto, come sacerdote, che l'accetti e la porti. Chiedo solo a Epoca, a quanti mi leggono - uomini di governo, parlamentari, uomini di cultura o gente semplice - che in questo momento mi tendano una mano, in modo che diventiamo

assieme non più un foglio di carta da gettare nel cestino, o una semplice lettera da depositare sul tavolo di qualche ministro, ma coscienza che scuote, opinione che fa mutare, e di conseguenza non più beneficenza, ma solidarietà efficace per quanti da troppo tempo attendono di tornare a vivere, come è diritto di ogni uomo. Ci riusciremo, signor Direttore? oppure dovremo assistere ad una Italia che impazzisce per « Rischiato tutto? » E infastidisce per chi soffre?

Don ANTONIO RIBOLDI
parroco di Santa Ninfa

La verità sulle baracche ha dunque provocato reazioni rabbiose. Don Ribaldi, dica pure a certi signori che questo è ancora niente. Gli stiamo preparando arrabbiature che essi neppure si sognano. Mi scrive un sindaco siciliano, Giovanni Ma-

niscalco di Poggioreale: « La politica fa sentire il peso dell'arrivismo e del tornaconto degli speculatori. I profittatori senza scrupoli e i falsi terremotati fanno pressioni e sfruttano compiacenze politiche per pescare meglio e più nel torbido... I vecchi muoiono nelle baracche prima di arrivare alla « terra promessa », i bambini crescono chiusi nel piccolo loro mondo di pochi metri quadrati di lamiera. Intanto passano i mesi e gli anni ». Anche il sindaco Maniscalco è un personaggio scomodo come lei, don Ribaldi, e le cose che dice suscitano reazioni rabbiose negli ambienti circoscrivibili. Bene, sappiano questi ambienti che al sindaco e al parroco si uniscono ora centinaia di migliaia di altri personaggi scomodi: i lettori di Epoca, coralmente solidali con le voci siciliane che denunciano questa vergogna, e non più disposti a lasciarle isolate e inascoltate. E si arrabbia pure chi vuole.

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotoco-
pie a L. 150.

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA